



Ai Signori cardinali
di Roncolo Foggia l'incensurando
Luigi Francesco Capullo
7. XI. 2016 A. 7.

CANTANO LE LODI DELLA MADRE DI DIO



Persona che è al caso di saperlo (e perdonerà, io spero, l'indiscrezione; ma credo sia cosa già di pubblico dominio) mi ha raccontato come il Santo Padre, nel passeggio pomeridiano nei Giardini, arrivato innanzi all'immagine della Madonna, s'inginocchia e sofferma in preghiera. Ricorda, chissà, le antiche «visite», che nei passeggi di ogni giorno egli faceva, seminarista con la sua camerata, ora in una ora in un'altra chiesa romana, semioscura per lo più e semideserta, trattenendocisi, in ginocchio sul nudo pavimento, innanzi a un tabernacolo silenzioso e a una cara e venerata immagine della Madonna. O forse egli ricorda quando, a Roccantica, si tornava la sera dal passeggio, una camerata dopo l'altra; e prima di giungere al cancello per rientrare, tutte le volte, immancabilmente, si cantava una canzoncina diversa. Dio solo sa che cosa fossero, in quell'ora della sera, sera d'autunno, quelle vie tra i campi, quei campi, quegli alberi, quella antica villa sabina; e che cos'era quel rientrare, come altrettante porzioni d'un solo gregge stanco, nelle nostre camerate; e lì ci si accendeva, appena rimessici un poco in sesto, ciascuno la propria lampada ad olio, al lume vivente e ondeggiante della quale poi ci si metteva a sedere al proprio sgabuzzino, e lì si studiava, si studiava, e qualche volta, che bellezza, si dormiva.

Il Santo Padre, oggi, inginocchiandosi, rimormora alla Madonna quel ritmo che è divenuto la sua preghiera:

Ave, mundi spes, Maria; Ave mitis, ave pia; Ave, charitate plena.

Ascritta a Innocenzo III (P. L., 217, 917-920), è una preghiera umile di cristiano, il quale pensa al peccato ma non è ignaro del perdono, pensa alla morte ma con un cuore che ha la certezza della risurrezione, conosce quanto è grande la propria miseria ma anche meglio conosce quant'è più grande la misericordia del Signore. Se sia di Innocenzo III o di chi sia, oggi come oggi non importa cercare; l'ultimo repertorio di poesia medievale, quello di Hans Walther, non la dà nemmeno, o meglio ne dà una versione laterale. A chi, giornalista pari mio, volesse domandarmi se c'è una ragione particolare per cui il Papa l'ha prescelta, e qual è, io gli direi, con le buone, con tutto il garbo, ma gli direi ... ecco che cosa gli direi:

Piuttosto, amico, fa una cosa. In quell'ora stessa, rècati pure tu a visitare la Madonna, cercala innanzi a una delle sue immagini. Ce n'è tante, d'immagini, e sono così belle. Anche le più brutte, e ce n'è, è strano, ma se sono della Madonna, son belle tutte. Alcune, tu lo sai, sono addirittura gioielli d'arte, tra le sette meraviglie. E lì, in chiesa, per via, a casa, dove lavori, dove stai, inchinati anche tu, inginocchiati, prega. Coraggio, via, fatti animo, rimormora anche tu: «Ave, mundi spes, Maria», o altra preghiera che tu sai e ami.

Non arrossire, la preghi con il Papa. E in quel momento sono insieme col Papa, a onorare e pregare la Madonna, non soltanto quanti ci precedettero «in signo fidei et dormiunt in somno pacis», tutti; ma c'è la civiltà cristiana degli ultimi due millenni, c'è la poesia più pura, c'è l'arte più vera. Insieme col Papa che prega la Madonna c'è tutto l'amore, così povero, di noi creature umane. C'è tutto il nostro dolore, tanto meno povero dell'amore, ma così duro. Ci sono le nostre speranze, vive ma spoglie come tanti alberi, battuti scompigliati spezzati dopo un brutto temporale. Ci sono le nostre certezze, e sono come vecchi muri, dappertutto scrostati e sporchi, qua e là fatiscanti, purtuttavia saldi ancora, speriamo, e fermi. Sì, fermi. Per la grazia di Dio, noi crediamo; abbiamo il piacere e l'onore di sentirci ancora, non altrettante bestie che camminano diritte, ma uomini, ma cristiani, quanto dire, fuor d'ogni vaniloquio e d'ogni mitologia, figli di Dio. Non meno di questo: figli di Dio. E ci sono, lì, col Papa che prega la Madonna, ci sono i nostri sogni al completo, tanti e smaglianti; e c'è la nostra realtà che è, poverina, quella che è. Puoi esserci anche tu, caro amico. Non ti abbassi.

Non ti bastasse, col Papa che inginocchiato prega la Madonna, lì, insieme con noi, insieme con la Chiesa, c'è Iddio, primo presente dove si onora la Madonna. *Nondum erant abyssus...*

(L'Osservatore Romano 9-10 dicembre 1961)

don GIUSEPPE DE LUCA

**Attesto l'autenticità del frammento, qui inserito e sigillato,
di bianca veste talare indossata da *Giovanni XXIII* negli anni 1958-1963.**



Sotto il Monte Giovanni XXIII - Camaitino



+ Loris Francesco Capovilla

+ Loris Francesco Capovilla



Ave, mundi spes, Maria;
Ave, mitis, ave pia;
Ave, Dei amore plena,
Virgo dulcis et serena:

Joannes XXIII

JJ

25 XI 1962

